

Giovedì l'ultima conferenza che accompagna la mostra di Mets allestita al castello di Novara fino al 6 aprile

Le opere degli artisti svelano la prima Italia tra città e monumenti

L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Ultime settimane per scoprire la mostra «L'Italia dei primi italiani» allestita al castello. Sono quasi 35 mila i visitatori che hanno varcato la soglia delle sale al primo piano del complesso di piazza Martiri per l'esposizione di Mets che chiuderà lunedì 6 aprile, giorno di Pasquetta e di apertura straordinaria.

È partito il conto alla rovescia verso la conclusione di questa nuova mostra dedicata all'Ottocento artistico che ha voluto seguire un percorso originale alla scoperta degli albori dell'Italia appena nata. L'allestimento curato da Elisabetta Chiodini si snoda lungo settantadue quadri di cinquantatré artisti che hanno lavorato dal 1861 fino ai primi trent'anni del Novecento: nel loro racconto si ritrova la storia e la vita quotidiana del Paese che era appena stato unificato e si stava costruendo come nazione.

Con le ultime settimane di visita si conclude anche la rassegna di incontri che ha accompagnato la mostra a partire da gennaio, sviccerando alcuni temi proposti dai dipinti e dalla storia dell'epoca. L'appuntamento finale è giovedì alle 18 al castello e si intitola «La dimensione politica dell'architettura: città, monumenti e istitu-



«Presso il Colosseo», opera di Michele Cammarano

zioni della nuova Italia». Il professor Massimiliano Savorra, docente di Storia dell'architettura all'Università di Pavia, ricostruirà il significato delle scelte di realizzare opere celebrative e palazzi nella nazione appena nata.

«L'Italia dei primi italiani» è la settima mostra di grande respiro che l'associazione Mets ha organizzato con il Comune di Novara e la Fondazione Castello ed è stata inserita nel cartellone delle Olimpiadi culturali di Milano-Cortina. Rappresenta una scelta inconsueta nella proposta del percorso, unendo storia e arte attraverso pittori famosi come i «Macchiaioli» Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco

Signorini o artisti notissimi al pubblico dell'epoca qual era Giuseppe De Nittis ma l'allestimento comprende anche nomi poco conosciuti come Eugenio Spreafico, Giulio Aristide Sartorio, Michele Cammarano. «L'Ottocento piace ed è protagonista di numerose esposizioni in questo periodo» commenta il presidente di Mets, Paolo Tacchini che nei mesi scorsi ha promosso anche la mostra alla Gam di Milano dedicata a Giuseppe Pellizza da Volpedo.

All'inizio di questa settimana i biglietti staccati erano quasi 35 mila e si attende ora il rush finale dell'ultimo mese per un evento da non perdere. —